

## *Consultazioni a Berlino*

# Re Giorgio dalla Merkel prima di fare il governo

di **FRANCO BECHIS**

Giorgio Napolitano esaminerà i risultati elettorali e deciderà il da farsi dopo le urne con un consulente straordinario: il cancelliere tedesco Angela Merkel. Con una decisione diplomatica che difficilmente (...)

(...) avrebbe potuto essere più inopportuna, il presidente della Repubblica italiana ha annunciato ieri la sua visita di Stato in Germania che inizierà martedì 26 febbraio, proprio quando saranno noti i risultati definitivi del voto per il rinnovo del Par-

lamento italiano e si concluderà venerdì primo marzo. A Berlino Napolitano sarà accompagnato dal sottosegretario agli Affari Esteri, Marta Dassù, che per anni è stata una delle collaboratrici più strette di Massimo D'Alema, e vedrà prima di tutti

il presidente federale Joachim Gauck, che formalmente gli aveva inoltrato l'invito. Subito dopo incontrerà la Merkel, e in agenda sono stati inseriti colloqui con il presidente del Bundestag, Norbert Lammert, e altri leader politici tedeschi.

All'università Humbolt di Berlino il capo dello Stato italiano terrà una *lectio magistralis* sul tema «Verso l'unione politica: il processo di formazione di una leadership europea». Poi Napolitano si trasferirà a Monaco dove incontrerà il ministro Presidente della Baviera, Horst Seehofer e rappresentanti della comunità italiana.

Non è usuale che il presidente della Repubblica italiana si rechi all'estero all'indomani di una tornata elettorale. Napolitano non lo fece nel 2006, quando si preparava a dare l'incarico a Romano Prodi, e si guardò bene dal farlo anche nel 2008, quando la vittoria elettorale di Silvio Berlusconi era scontata. Anche in quel caso il presidente della Repubblica si assentò una sola volta durante la campagna elettorale (il 14 marzo 2008 in Cile), e non si mosse più da Roma fino a un mese dopo il giuramento del governo (viaggio a Lione per gli Stati generali di Europa il 20 giugno 2008). Stesso comportamento tennero i suoi predeces-

sori.

Inusuale dunque che il Capo dello Stato lasci l'Italia il giorno stesso della ufficializzazione del risultato elettorale, e certo assai discutibile che fra le tante visite diplomatiche in quel momento si sia scelta proprio quella in Germania e l'incontro con la Merkel. È stato argomento caldo del dibattito politico e ancora più caldo della campagna elettorale il tema della etero-direzione della politica italiana proprio per l'influenza tedesca sulle decisioni dell'ultimo biennio, con il sospetto più volte evocato di un ruolo giocato dalla Germania e della stessa Merkel nella caduta del governo Berlusconi nel novembre 2011 e nella scelta di Mario Monti come successore. Ora che il capo dello Stato italiano incontra la Merkel in casa sua con le stampate ancora calde dei risultati elettorali italiani, finirà per dare un avvallo robusto e insperato, quasi la prova delle prove ai sostenitori delle teorie complottiste. In ogni caso quell'incontro così intempe-

stivo presterà il fianco a domande polemiche più che legittime: con quei risultati in mano, la Merkel premerà su Napolitano perché in Italia sia assicurato un ruolo chiave a Monti, chiunque vinca? Ci saranno diktat tedeschi sulla formazione del prossimo governo italiano? Ci saranno vincoli programmatici imposti al presidente della Repubblica italiana dal cancelliere tedesco? O invece Napolitano ha preparato il viaggio a Berlino come ambasciatore personale della coppia Pier Luigi Bersani-Nichi Vendola cercando di farli digerire alla padrona di Europa? Sono domande certo imbarazzanti per il presidente della Repubblica italiana, che avrebbe avuto un modo assai saggio per evitare di seminare questi dubbi sulla perdita di sovranità del suo Paese: annullare il viaggio, rimandarlo a dopo la formazione del nuovo governo italiano. Non l'ha fatto, forse perché è prevalso sugli evidenti motivi di opportunità, il desiderio di un passo d'addio fra i grandi del

mondo. Un'ambizione che ha già portato Napolitano a forzare in fretta e furia il viaggio a Washington di metà febbraio (non era in calendario, e fino a un mese prima la diplomazia italiana ne era all'oscuro) con quell'incontro infine ottenuto con Barack Obama che ha turbato la campagna elettorale, innestando polemiche su una possibile ingerenza americana.